

IL CASO

VENEZIA Come Donald Trump, anche l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan è stata bloccata dai social: i suoi profili Facebook e Instagram da ieri sono stati oscurati. Motivo: ha cantato "Faccetta nera" in radio, poi ha postato le minacce ricevute, commentando: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa"». E mentre il centrosinistra le chiedeva le dimissioni e il governatore Luca Zaia la invitava quantomeno a «scusarsi», l'esponente di Fratelli d'Italia si è trovata "zittita" dai social. «Mi hanno imbavagliata», ha protestato.

IL FATTO

Tutto comincia venerdì scorso quando durante il programma radiofonico "La Zanzara" i conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo chiedono all'assessore all'Istruzione e al Lavoro del Veneto di scegliere tra "Faccetta nera" e "Bella ciao". Sullo sfondo c'è la polemica della Molisana, con la pasta cui è stato cambiato il nome da "Abissine" a "Conchiglie". Tant'è, dovendo scegliere tra la canzone fascista e quella associata al movimento partigiano, Donazzan sceglie la prima, ricordando di averla «imparata da bambina», di avere uno zio, Costantino, che faceva parte delle milizie mussoliniane e di preferirla a "Bella ciao" «che piacerà alla Boldrini». E intona "Faccetta nera".

La polemica che ne segue è accesa, da più parti nel centrosinistra viene chiesto al governatore leghista Luca Zaia di revocarle la delega. Il presidente della Regione non chiede le dimissioni a Donazzan, ma dice che deve scusarsi: «Non l'ho sentita, penso che le scuse siano doverose, "Faccetta nera" riprende un periodo buio, è inevitabile che in molte persone sia stata urtata la sensibilità».

L'esponente di Fratelli d'Italia (in passato in Alleanza nazionale, poi in Forza Italia, in giunta a Palazzo Balbi dal 2005), si scusa a modo suo: «Se qualcuno si è sentito offeso, me ne scuso. A chi cerca di strumentalizzare per ribadire odio e livore, non ho nulla da dire». E aggiunge: «Ecco di cosa si occupa la sinistra italiana nel periodo più tragico della nostra storia repubblicana: di fascismo. Ho scoperto dunque che



«IMBAVAGLIATA» L'assessore all'Istruzione e al Lavoro Elena Donazzan e la sua pagina Facebook bloccata

Canta "Faccetta nera" Chiusi i profili social

► Facebook e Instagram bloccano l'assessore di FdI, Donazzan: «Mi hanno imbavagliata» Il centrosinistra chiede in massa le sue dimissioni. Il presidente Zaia: «Deve scusarsi»



IL GOVERNATORE: «QUELLA CANZONE RIPRENDE UN PERIODO BUIO, È STATA URTATA LA SENSIBILITÀ DI MOLTI»

LA COMUNITÀ EBRAICA: «È PROSSIMO IL GIORNO DELLA MEMORIA, SERVE UNA FORMALE CONDANNA»

trovano il tempo non solo per litigare tra loro per mantenere in vita un governo che sta falcidiando la nostra economia, ma anche per montare un caso nazionale sulla mia partecipazione a "La Zanzara", trasmissione che tutti conosciamo come goliardica e a tratti irriverente». E rivela di essere sotto attacco: «Sto subendo minacce ed insulti: pazienza, non è la prima e non sarà l'ultima volta, non accetto però lezioni sull'approccio che l'Italia tutta dovrebbe avere sui temi relativi al secondo conflitto mondiale: un periodo da consegnare definitivamente alla storia per ottenere una reale ed effettiva pacificazione nazionale, assicurando dignità di memoria a tutti coloro hanno sacrificato la propria vita durante la guerra civile tra il 1943 ed il 1945».

LE PROTESTE

Le scuse, però, non placano la polemica. L'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Comunità ebraica di Venezia esprimono «costernazione»: «Chi siede nelle istituzioni deve avere consapevolezza del valore dei propri gesti e non può, neppure nel contesto di una trasmissione satirica, lasciarsi andare a comportamenti che appaiono chiaramente elogiativi della dittatura fascista». È visto che breve si celebrerà il Giorno della Memoria, la richiesta è di una «formale condanna dell'accaduto». Intanto monta la richiesta di dimissioni. Lo chiedono i consiglieri regionali veneti del Partito Democratico («Chi intona inni fascisti non può rappresentare i veneti né fare l'assessore all'Istruzione»),

Sul Gazzettino



Sul Gazzettino di lunedì la notizia della polemica dopo che l'assessore Elena Donazzan aveva cantato "Faccetta nera" in radio

+Europa («Ha mostrato il Veneto nero, facendo emergere tutta la grettezza di una destra inadeguata alle istituzioni»), la Cgil («Zaia le ritiri le deleghe, rappresentanza istituzionale e fascismo non possono essere compatibili»), la Rete degli Studenti Medici del Veneto («Non ci siamo mai sentiti rappresentati da chi preferisce investire in presepi e fumetti revisionisti piuttosto che in reali interventi sul diritto allo studio»), Italia Viva con la deputata Sara Moretto («Grave che il presidente Zaia non imponga un passo indietro»), il M5s con la senatrice Orietta Vanin («Dimissioni immediate»).

LO STOP

Ma se le dimissioni non arrivano, arriva il blocco dei social. Secondo quanto riferito dall'ufficio stampa dell'assessore, Facebook le ha contestato il post pubblicato domenica: era lo screenshot di un paio di commenti alla notizia del canto di "Faccetta nera" in radio (Luke Dred: «Qualcuno abbiamo dimenticato di appendere lo», con Donazzan che accusava: «I benpensanti della sinistra mi vogliono "appesa", in Italia il politicamente corretto viaggia in un'unica direzione»).

Questo l'avviso ricevuto ieri pomeriggio dai social network di Mark Zuckerberg: «Il tuo account è soggetto a restrizioni. I tuoi post precedenti non rispettavano i nostri standard della community, pertanto non puoi pubblicare contenuti o commentare». «Mi hanno imbavagliata sui social, impossibilitata temporaneamente a postare e a commentare. Avrei voluto archiviare questa surreale vicenda con un post - poi trasformato in comunicato stampa - ma non è stato possibile. Da stamane è partito il consueto "shit storm", di cui sono ora vittime purtroppo anche i miei followers», ha reso noto l'assessore che ha deciso di sospendere momentaneamente, a tutela dei suoi followers, tutti i suoi profili social fino al termine di queste restrizioni.

Per la cronaca: il profilo di Luke Dred a ieri sera era attivo. Così come quello della federazione di Brescia del Pci che ha pubblicato il comunicato di condanna dell'Anpi di Venezia aggiungendo una foto dell'assessore. A testa in giù.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merkel e la Ue bocciano Twitter: accuse di censura il titolo crolla nelle Borse

LA POLEMICA

PARIGI Se impeachment deve essere, che non sia digitale, deciso da amministratori delegati, decretato via il comunicato di un'azienda: anche i leader che non amano Donald Trump (una netta maggioranza, nelle circostanze attuali) non hanno apprezzato l'oscuramento dei suoi profili social, da Twitter (quasi 90 milioni di followers contro i 74 milioni di elettori che lo hanno votato a novembre) a Facebook, Instagram, Snapchat, Twitch. Youtube ha ritirato molti dei video in cui contestava i risultati elettorali e ieri anche il social network conservatore Parler, dove i sostenitori del presidente Usa avevano trovato rifugio, è stato messo off-line. «Sono scioccato» ha detto il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire.

Di «misure problematiche» ha parlato la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Decisioni prese senza il legittimo controllo de-

mocratico» ha denunciato il commissario europeo Thierry Breton, mentre da Bruxelles la Commissione ha auspicato «una maggiore regolamentazione del mondo online da parte dei governi». Da destra a sinistra, che a zittire Trump sia stata «un'oligarchia digitale» preoccupa. Perché potrebbe costituire un pericolo precedente e soprattutto perché ha rivelato urbi et orbi il vuoto normativo che regna nello spazio on line, diventato in larga parte anche uno spazio istituzionale di dibattito pubblico. «La regolamentazione dei giganti del digitale non può essere decisa dalla stessa oligarchia digitale che li governa» ha detto il

LA MERKEL: «SOLO IL LEGISLATORE PUÒ INTERVENIRE SULLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE NON LE DECISIONI DI DIRIGENTI D'AZIENDA»

francese Le Maire, evocando «una minaccia»: «il popolo sovrano, gli Stati e la giustizia» sono i soli legittimati «a intervenire».

La Corte Costituzionale ha respinto a giugno, giudicandolo contrario alla libertà d'espressione, un progetto di legge per contrastare la diffusione on line di contenuti illegali: «Quanto accaduto ci dimostra che bisogna trovare un'altra strada - ha detto il portavoce del governo Gabriel Attal - C'è una bella differenza tra moderare un contenuto e impedire a una persona di esprimersi». A Berlino, stesse, grosse perplessità. Poco importa che le relazioni di Angela Merkel con Donald Trump siano sempre state quanto meno laboriose: la Cancelliera non ha apprezzato che un presidente eletto sia stato silenziato dai Ceo di aziende high-tech: «È possibile interferire nella libertà d'espressione, ma soltanto secondo i limiti definiti dal legislatore, e non attraverso le decisioni dei dirigenti di un'azienda» ha detto



CANCELLIERA TEDESCA Anche la Merkel contesta le decisioni dei social

per lei il portavoce Steffen Seibert. «Per questo - ha aggiunto Seibert - la cancelliera considera problematico che gli account del presidente americano sui social network siano stati chiusi definitivamente».

Critiche anche a Bruxelles, dove l'argomento è più che mai di attualità, con il Digital Services Act presentato lo scorso 15 dicembre proprio per stabilire

BRETON: «QUESTE SONO SCELTE PRESE SENZA IL LEGITTIMO CONTROLLO DEMOCRATICO»

«come moderare i contenuti» e stabilire «in termini chiari quali sono le regole» anche «sulla decisione di sospendere un account». Sul Trump bannato, un portavoce della Commissione ha evocato la necessità di «conciliare il rispetto dei diritti fondamentali con una maggiore responsabilità delle piattaforme». D'accordo, da Parigi, anche il sottosegretario all'Economia digitale Cédric O: «oltre l'hatespeech, abbiamo bisogno di creare una nuova supervisione democratica: la decisione di Twitter su Trump pone questioni fondamentali sulla regolamentazione del dibattito pubblico». «Assistiamo a una destituzione digitale, prima che ci sia un qualsiasi impeachment - ha commentato l'esperta di diritto digitale ameri-

cano Florence G'sell - c'è un evidente problema democratico». La censura dei social, e le relative reazioni politiche globali, si sono abbattute anche sulle Borse. A Wall Street Twitter è precipitata in apertura perdendo il 10,12 per cento mentre Facebook ha ceduto il 3,3. Nel corso della giornata sono andate in rosso anche Apple, Amazon e Google.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OO.PP. VENETO - TRENTO ALTO ADIGE - FRIULI VENEZIA GIULIA / SEDE COORDINATA DI TRIESTE
BANDO DI GARA - CIG 8570151854
85612929A6
È indetta procedura aperta telematica per l'incarico per progettazione definitiva ed esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase progettuale dei lavori di risanamento conservativo mediante ristrutturazione completa dell'immobile sede dell'Agenzia delle Entrate di Trieste in Corso Cavour. Importo € 407.553,69. Ricevimento offerte: 28/01/2021 ore 12:00. Documentazione su: https://eappalti.regione.fvg.it. GUUE: 31/12/2020.
IL PROVVEDITORE
DOTT.SSA CINZIA ZINCONE

AZIENDA U.L.S.S. N. 5 POLESANA
BANDO DI GARA - CIG 8570151854
È indetta procedura aperta, tramite piattaforma telematica ARIA SINTEL, per la affidamento del servizio di supporto psicologico-educativo e di inserimento socio-lavorativo presso la Struttura Semiresidenziale Centro Diurno per alcolisti e tossicodipendenti di Rovigo. Struttura Semiresidenziale - Centro Diurno "Il Pane e le Rose" per il periodo di 24 mesi, eventualmente rinnovabile di ulteriori 12 mesi. Importo a base d'asta: € 250.000,00. Termine ricezione offerte: 15/02/2021 ore 15:00. Apertura: 16/02/2021 ore 12:00. Invio alla C.U.U.E.: 29/12/2020.
IL DIRETTORE U.O.C. PROVVEDITORATO, ECONOMATO E GESTIONE DELLA LOGISTICA
DOTT. ROBERTO BANZATO

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze